



SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

IL RESPONSABILE

ALESSANDRO MARIA DI STEFANO

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: GIUNTA

PG.2009. 0140913

del 22/06/2009



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del territorio e del mare
Via C. Colombo 44
00147 Roma



Autorità di Bacino del fiume Arno -
Distretto App.Settentrionale
Via dei Servi 15
50122 Firenze

Oggetto: Osservazioni e contributi sul Rapporto preliminare al Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale - art.13 comma 1 del Dlgs 4/2008

In riferimento alle lettere inviate dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno (P.G. 1663 e 1664 del 10/04/2009) con le quali si comunicava l'avvio della fase di consultazione sul rapporto preliminare ai fini della procedura VAS del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Settentrionale, si trasmettono le seguenti considerazioni e osservazioni di carattere generale.

DATO ATTO CHE:

- il Piano di Gestione delle acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale è elaborato dall'Autorità di Bacino del fiume Arno ai sensi dell'art.13 della Direttiva 2000/60/CE;
- tale Piano di Gestione è soggetto a valutazione ambientale strategica ai sensi dell'art.6 del Dlgs 4/2008;
- l'autorità competente per la valutazione ambientale strategica è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

Via Dei Mille 21
40121 Bologna

tel 051.527.6953
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

| ANNO | NUMERO | INDICE | LIV.1 | LIV.2 | LIV.3 | LIV.4 | LIV.5 | ANNO | NUMERO | SUB |
|------|--------|----------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|-----|
| | | Classif. | 1320 | 550 | 180 | 20 | 30 | Fasc. | 2009 | 8 |

- l'Autorità procedente per la valutazione è stata individuata nell'Autorità di Bacino del fiume Arno, la quale ha avviato la procedura di valutazione ambientale strategica e in particolare la fase di consultazione sul rapporto preliminare con nota prot. n. 1663 del 10 aprile 2009 al Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua della Regione Emilia-Romagna, comunicando che la documentazione relativa al rapporto preliminare di VAS è disponibile sul sito www.appenninosettentrionale.it;
- l'Autorità di Bacino del fiume Arno ha comunicato che tale fase di consultazione preliminare per definire la portata e il dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale durerà 60 giorni e pertanto la data del 9 giugno costituisce il termine entro il quale i Soggetti competenti in materia ambientale devono esprimere le proprie osservazioni;

CONSIDERATO CHE:

- ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1392 del 8 settembre 2008, il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna è stato individuato, ai sensi dell'art. 1, commi 3 e 5, della LR. 13 giugno 2008, n. 9, quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi di competenza regionale e provinciale;
- sono stati esaminati il Rapporto Preliminare e i documenti di lavoro prodotti dall'Autorità di Bacino del fiume Arno dove si individuano in maniera schematica i contenuti del Piano di Gestione delle acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale (consultabili sul sito www.appenninosettentrionale.it);
- allo scopo di contribuire alla elaborazione del Piano di Gestione del Distretto, del Rapporto Ambientale e per definire la completezza del Rapporto Preliminare redatto dall'Autorità di Bacino dell'Arno, la Regione Emilia-Romagna, in qualità di autorità ambientale chiamata ad esprimersi nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica in applicazione dell'art. 13 comma 5 del DLgs 152/06, riporta le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali e delle autorità di bacino ricadenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna;
- il presente documento intende principalmente integrare la valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione del Distretto, definendo la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale con particolare riferimento agli effetti ambientali dell'attuazione del Piano di Gestione delle acque che si configura come un piano direttore di valenza sovra regionale che dovrà far propri e "contenere" i piani di tutela delle acque regionali;

- nella predisposizione del Piano di Gestione (PdG) dovrà essere fornito particolare rilievo alle ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi, alla verifica di coerenza degli obiettivi con altri Piani e programmi, al monitoraggio del Piano stesso e alla specificazione delle azioni in corso e di quelle che si possono intraprendere sul territorio della Regione Emilia-Romagna per raggiungere gli obiettivi del Piano.

VALUTATO CHE:

in relazione alla valutazione ambientale dei contenuti presenti nel Rapporto Preliminare

- sembra necessario che il Rapporto Ambientale comprenda una analisi del contesto di riferimento che identifichi con maggior dettaglio conoscitivo gli obiettivi e le misure ambientali derivanti dai piani sovraordinati, dai piani regionali e/o provinciali che prevedono azioni e interventi con ricadute ambientali che potrebbero influire sul perseguimento degli obiettivi del Piano di Gestione del distretto dell'Appennino settentrionale (Piano energetico regionale -PER, Piano e programma di sviluppo rurale - PSR, Piano territoriale paesistico regionale - PTPR, Piano di gestione della costa e Piani delle attività estrattive provinciali - PIAE);
- ai fini della verifica di coerenza interna, nel Rapporto Ambientale deve essere esplicitato come gli obiettivi del Piano di Gestione tengano in considerazione i problemi ambientali relativi alla gestione delle acque del Distretto idrografico sintetizzati nel Rapporto preliminare;
- a tal proposito è necessario individuare e confrontare gli obiettivi del Piano di Gestione (PdG) delle acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale con quelli definiti da Piani che già concorrono, in tutto o in parte, al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE. In particolare è necessario un confronto e una valutazione degli obiettivi e delle misure previste nei Piani di tutela acque regionali (PTA) e nel loro dettaglio e specificazione provinciale per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna (Varianti al PTCP in attuazione del PTA Regionale), nei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico delle singole Autorità di Bacino (PAI) e nei Piani dei Parchi;
- rispetto ai problemi di gestione e agli effetti ambientali del Piano di Gestione si segnalano, tra i temi che possono avere ricadute ambientali in relazione agli obiettivi del PdG e alle azioni relative e che dovranno essere valutati nel Rapporto Ambientale, il tema energetico con particolare riferimento all'utilizzo della risorsa idrica per scopi idroelettrici e il tema della tutela e valorizzazione del paesaggio;

- gli effetti ambientali del Piano di Gestione descritti nel Rapporto Preliminare sono correlati strettamente all'analisi economica dei costi ambientali di gestione e utilizzazione della risorsa idrica, attraverso la individuazione di un sistema di indicatori specifico che determini il costo della risorsa. Considerando anche tali elementi, è necessario che la valutazione dei potenziali impatti ambientali venga correlata sia alle azioni attualmente in corso relazionate all'attuazione dei PTA Regionali sia alle azioni future che si intendono mettere in campo per attuare gli obiettivi del Piano di Gestione;
- tra le tematiche di particolare importanza connesse con la gestione della risorsa idrica pare opportuno mettere a sintesi, già in questa fase di condivisione dei contenuti che dovranno essere presenti nel Rapporto Ambientale, le criticità ambientali specifiche dei territori regionali di pertinenza al Distretto;
- il Piano di Gestione deve affrontare tra gli altri il tema della subsidenza nelle zone di conoide, di pianura e costiere della Regione Emilia-Romagna sia per i suoi rilevanti effetti ambientali sia per le ricadute sulle attività antropiche, sul governo del territorio e sullo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee;
- si ritiene che nel Rapporto Ambientale debbano essere dettagliati gli obiettivi di sostenibilità del Piano di Gestione rispetto ai diversi fattori ambientali individuati al fine di valutare l'influenza e la sinergia con altri Piani o programmi e l'eventuale impatto delle misure che derivano dalle politiche e dalle azioni individuate rispetto al sistema delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000;
- in tal caso è necessario che il Rapporto Ambientale delinea gli scenari alternativi per il raggiungimento e l'attuazione degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE individuando uno scenario 'zero' di riferimento che descriva lo stato della risorsa idrica anche rispetto alle misure già previste dai singoli PTA regionali e dai PAI delle Autorità di Bacino;
- tale livello di confronto deve servire come riferimento per costruire e definire l'assetto e la politica del Piano di Gestione e successivamente per valutare e monitorare gli effetti delle misure che proporrà il Piano di Gestione. In particolare si ritiene che il monitoraggio ambientale del Piano di Gestione debba specificare gli indicatori descrittivi e prestazionali per valutare le misure del PdG, con riferimento in particolare alle possibili interferenze con gli elementi della Rete Natura 2000 e la loro coerenza generale con gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE;
- si ricorda che il Rapporto Ambientale dovrà contenere lo Studio di incidenza relativo alle interazioni tra il Piano di Gestione e il sistema delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000;

- si ritiene infine che il Rapporto Ambientale debba contenere l'impostazione del sistema di monitoraggio inteso come l'insieme delle variazioni del contesto ambientale imputabili agli effetti delle misure e degli interventi messi in campo dal Piano per attuare gli obiettivi previsti. In particolare, devono essere individuati gli indicatori e il loro ruolo nella valutazione dell'efficacia delle misure necessarie a raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano anche in riferimento agli scenari individuati.

In relazione al quadro conoscitivo presente negli elaborati prodotti

- per la definizione del quadro conoscitivo si ritiene necessario rimandare agli elaborati prodotti nell'ambito dell'attività di implementazione della Direttiva 2000/60/CE, relativamente a: tipizzazione ed individuazione dei corpi idrici per le acque superficiali (corsi d'acqua, invasi, acque di transizione e marino-costiere) e per le acque sotterranee, analisi delle pressioni ed individuazione delle relative reti di monitoraggio;
- a tal proposito si evidenzia che durante l'elaborazione del suddetto quadro conoscitivo, la Regione Emilia-Romagna ha rilevato la necessità di una ridefinizione della linea di confine tra le idroecoregioni "Appennino Settentrionale" e "Pianura Padana" più consona alla scala di lavoro regionale, provvedendo ad una separazione di dettaglio delle stesse rispetto all'individuazione fatta a livello nazionale;
- al fine di fornire ai contenuti una maggiore contestualizzazione alle singole realtà territoriali, si fa riferimento agli approfondimenti conoscitivi sviluppati dalle singole Autorità di bacino (del fiume Reno, dei fiumi Marecchia-Conca e dei fiumi romagnoli) nei relativi contributi. Si ritiene certamente utile sottolineare quanto evidenziato dalle suddette Autorità di bacino relativamente ad alcune problematiche e specificità territoriali di particolare interesse regionale, in merito a tematiche quali: la subsidenza, il trasporto solido, il cuneo salino, la qualità delle acque marino costiere della fascia adriatica, per le quali si forniscono le principali azioni in corso per ridurre tali criticità e alcune proposte di azioni ulteriori da sviluppare nella elaborazione del Piano di Gestione:

ALTERAZIONI DEL REGIME IDROLOGICO

Azioni in corso

- Programma per la gestione del fenomeno della siccità per la Regione Emilia-Romagna.

Azioni che si possono intraprendere

- Emanazione di normativa tecnica riguardante la predisposizione dei progetti di gestione degli invasi artificiali.

ALTERAZIONI DELLE FORME FLUVIALIAzioni in corso

- Nell'ambito di un approfondimento delle problematiche legate alla gestione e alla fruizione del demanio idrico fluviale, la Regione Emilia-Romagna sta definendo le procedure di coordinamento e ottimizzazione delle attività di controllo e contrasto delle escavazioni abusive in alveo.

Azioni che si possono intraprendere

- Realizzazione di una rete di monitoraggio del trasporto solido.

INQUINAMENTO DELLE ACQUE SUPERFICIALIAzioni in corso**Fonti puntuali**

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1053 del 9 giugno 2003 "Direttiva concernente indirizzi per l'applicazione del D.Lgs. 152/99 come modificato dal D.Lgs. 258/00 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento". La DGR 1053/03 rappresenta la norma di riferimento per gli scarichi di acque reflue. Essa contiene i criteri per l'assimilazione delle acque reflue industriali alle domestiche, trattamento dei rifiuti costituiti da acque reflue, trattamenti appropriati per agglomerati inferiori a 2000 AE, ed in generale sul controllo degli scarichi;
- deliberazione di Giunta Regionale 2241/05 concernente "Indirizzi alle province ed alle agenzie d'ambito per i servizi pubblici sui programmi di adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane degli agglomerati ai sensi delle disposizioni comunitarie";
- le misure previste dalle suddette deliberazioni sono state anche riportate all'interno delle Norme del Piano di Tutela delle Acque Regionale approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa del 21 Dicembre 2005 n. 40.

Fonti diffuse

- Deliberazioni di Giunta Regionale 14 Febbraio 2005, n. 286 e 1860/06 concernenti indirizzi e linee guida per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne;

- deliberazione di Giunta Regionale 30 Dicembre 2004, n. 2773 e s.m.i. avente come principali finalità quelle di fornire indirizzi circa l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura al fine di prevenire possibili fenomeni di contaminazione del suolo e/o inquinamento delle acque ed evitare effetti dannosi sull'uomo, sugli animali e sulla vegetazione, favorendone nel contempo la corretta utilizzazione;
- delibera dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna 16 Gennaio 2007, n. 96 "Attuazione del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola - Criteri e norme tecniche generali. Detta le disposizioni inerenti la disciplina delle attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, in coerenza con quanto previsto dall'art. 112 del D.Lgs. 3 Aprile 2006 "ed in attuazione dei criteri e della norme tecniche generali di cui al Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali 7 aprile 2006.

ACQUE MARINO-COSTIERE

Azioni in corso

- Relativamente al miglioramento della qualità delle acque marino-costiere, passare da un sistema di difesa rigida della linea costiera a programmi di ripascimento degli arenili con sabbie sottomarine, con particolare riferimento al settore adriatico;
- sviluppare una gestione integrata complessiva della fascia costiera (reti ecologiche, gestione idraulica, ecc.), comune a tutti i soggetti interessati.

Azioni che si possono intraprendere

- Attuare tutte le tecniche di abbattimento dei nutrienti da fonti puntuali quali lagunaggio, fitodepurazione, fertirrigazione, abbattimento chimico del fosforo nei depuratori costieri;
- relativamente al miglioramento della qualità delle acque marino-costiere, ripristinare gli eco-sistemi propri della zona marino-costiera, per migliorare la difesa dalle mareggiate e mitigare gli effetti dell'erosione marina, anche ristrutturando e migliorando i sistemi di difesa a barriere rigide già presenti ed ereditati dal passato;
- ripristinare, ove possibile, gli apparati dunali costieri, quali elementi naturali di difesa ed equilibrio della spiaggia;
- sensibilizzare gli operatori e i fruitori della costa.

ACQUE DI TRANSIZIONE

Azioni che si possono intraprendere

- Relativamente al miglioramento della qualità delle acque di transizione, ricreare zone di espansione delle maree e zone cuscinetto (isole emerse, velme, barene) per ricostituire habitat naturali e incrementare la diversità delle specie floro-faunistiche, con particolare riferimento al settore adriatico.

INQUINAMENTO ACQUE SOTTERRANEE

Azioni in corso

Fonti diffuse

- Deliberazione di Giunta Regionale 30 Dicembre 2004, n. 2773 e s.m.i. avente come principali finalità quelle di fornire indirizzi circa l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura al fine di prevenire possibili fenomeni di contaminazione del suolo e/o inquinamento delle acque ed evitare effetti dannosi sull'uomo, sugli animali e sulla vegetazione, favorendone nel contempo la corretta utilizzazione;
- delibera dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna 16 Gennaio 2007, n. 96 "Attuazione del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola - Criteri e norme tecniche generali. Detta le disposizioni inerenti la disciplina delle attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, in coerenza con quanto previsto dall'art. 112 del D.Lgs. 3 Aprile 2006 "ed in attuazione dei criteri e della norme tecniche generali di cui al Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali 7 aprile 2006.

ACQUE SOTTERRANEE - EQUILIBRIO IDROGEOLOGICO

Azioni in corso

- Realizzazione di studi specifici in aree particolarmente sofferenti (Conoide del fiume Reno e conoide del fiume Marecchia) o strategiche (relazioni fiume-falda in Emilia-Romagna);
- monitoraggio automatico dei livelli piezometrici con frequenza oraria (Regione Emilia-Romagna);
- utilizzo di isotopi stabili dell'ossigeno e idrogeno per studiare il rapporto falda-fiume (Regione Emilia-Romagna);
- installazione di piezometri specifici lungo la costa per lo studio del cuneo salino.

UTILIZZAZIONE DELLA RISORSA IDRICA

Azioni in corso

Uso irriguo

- Linee guida della Regione Emilia-Romagna per l'autorizzazione allo scarico nei canali di bonifica (art. 4 L.R. Emilia-Romagna 6/3/2007 n. 4);
- piani di conservazione della Regione Emilia-Romagna per il risparmio idrico in agricoltura;
- realizzazione di un sistema di modellistica a supporto della gestione delle risorse idriche per la previsione delle magre fluviali.

Usi per la produzione di energia elettrica:

- Direttiva della Regione Emilia-Romagna in materia di derivazione di acqua pubblica ad uso idroelettrico.

Usi civili

- Piani di conservazione della risorsa elaborati dalle Agenzie d'Ambito della Regione Emilia-Romagna.

Azioni che si possono intraprendere

- Realizzazione di interventi di manutenzione e riqualificazione dei canali di bonifica, finalizzati al loro miglioramento ecologico.

DEGRADO DEI SUOLI

Azioni in corso

- Applicazione del principio dell'invarianza idraulica, quale strumento per limitare l'effetto delle impermeabilizzazioni sulla formazione dei deflussi.

Azioni che si possono intraprendere

- Incentivare la riqualificazione di aree urbane degradate o da riconvertire onde ridurre il consumo di suolo.

DIFESA DALLE INONDAZIONI

Azioni in corso

- Divieto di estrazione di inerti dagli alvei dei corsi d'acqua ai fini del miglioramento delle condizioni morfologiche degli stessi, del ripristino del trasporto solido e dell'apporto di materiale per il ripascimento naturale degli arenili;
- realizzazione di un sistema di modellistica idraulica per la previsione delle piene fluviali.

Azioni che si possono intraprendere

- Migliorare la conoscenza della rete idraulica minore, sia a livello topografico-morfologico che idrologico, al fine di individuarne le criticità e predisporre opportuni programmi di intervento;

- Sensibilizzazione della popolazione rispetto ai temi della prevenzione e della percezione del rischio.

L'EQUILIBRIO AMBIENTALE E LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

Azioni in corso

- Predisposizione di disciplinari tecnici per la realizzazione degli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e di manutenzione della costa nell'ambito dei Siti Natura 2000.

Cordiali saluti.

Arch. Alessandro Di Stefano

